



La vegetazione mediterranea

Il territorio italiano, nonostante la limitata superficie del nostro Paese, è interessato da due delle grandi zone climatiche del globo: sono presenti, infatti, sia la regione mediterranea che quella temperata.

Il clima mediterraneo, rispetto alle altre zone climatiche della Terra, è caratterizzato dal fenomeno dell'aridità estiva, cioè da precipitazioni ridotte proprio durante la stagione più calda,

in cui il fabbisogno di acqua da parte delle piante sarebbe maggiore.

La flora (cioè l'insieme delle specie vegetali) che popola la zona mediterranea è pertanto costituita esclusivamente da piante che presentano particolari adattamenti per fronteggiare il problema dell'aridità. Le specie arbustive o arboree presentano caratteristiche delle foglie che consentono di ridurre al minimo la traspirazione du-

rante l'estate; inoltre sono sempreverdi, in modo da poter sfruttare la stagione invernale e primaverile per la fotosintesi, che è invece ridotta durante l'estate in quanto per controllare la traspirazione è necessario limitare gli scambi gassosi.

Alcuni arbusti mediterranei sono addirittura delle caducifoglie estive, cioè anziché perdere le foglie in inverno – come avviene per le specie della regione temperata – si spogliano durante l'estate.

Molte specie erbacee mediterranee aggirano il problema posto dall'aridità estiva per mezzo di un ciclo di vita peculiare: germinano durante l'inverno, fioriscono e fruttificano in primavera per poi morire all'inizio dell'estate, che superano, quindi, sotto forma di semi.

In Italia, la regione climatica mediterranea si estende su quasi tutta la Sardegna, gran parte della Sicilia e della Puglia, e su tutte le coste ioniche e tirreniche della Penisola (eccezion fatta per la maggior parte delle coste liguri). Sulle coste adriatiche è invece assente a nord del Gargano.

La vegetazione (cioè l'insieme delle comunità vegetali) della regione mediterranea si presenta molto articolata in funzione delle ulteriori suddivisioni climatiche individuabili.

Nei settori meno aridi, come ad es. le coste tirreniche dalla Campania alla Toscana, o i rilievi della Sardegna, la vegetazione potenziale (cioè quella che si avrebbe in assenza di disturbo umano) è costituita da foreste dominate dal leccio (*Quercus ilex*), una quercia sempreverde (Fig. 2). A loro volta, queste leccete si dividono in vari tipi di comunità: laddove l'aridità estiva è particolarmente ridotta, e/o le precipitazioni primaverili sono abbondanti, alla volta boschiva partecipano alberi decidui (quali ad es. l'orniello, *Fraxinus ornus*, nella Penisola, o l'acero minore, *Acer monspesulanum*, in Sardegna); dove invece la mediterraneità è più pronunciata, lo strato arboreo è completamente sempreverde.

La degradazione legata all'impatto umano (incendi, pascolo ecc.) fa sì che molto spesso al posto della lecceta si incontrino comunità vegetali meno sviluppate, come la macchia:





una intricata vegetazione, alta in genere 2-3 metri, formata da arbusti sempreverdi. Le specie che dominano la macchia sono diverse a seconda delle condizioni geologiche e climatiche locali, ma in generale possiamo ricordare ad es. il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'erica (*Erica arborea*) (Fig. 1), la fillirea (*Phillyrea latifolia*). Una ulteriore degradazione porta alla gariga, comunità vegetale alta non più di mezzo di metro circa e a copertura discontinua, dominata da piccoli arbusti come il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*, sui suoli calcarei) o la lavanda (*Lavandula stoechas*, sui suoli acidi).

In quei settori della regione mediterranea in cui l'aridità estiva è molto prolungata e le precipitazioni che avvengono nelle altre stagioni non riescono a garantire al suolo una buona riserva per l'estate (Sicilia meridionale, coste della Sardegna), il leccio non riesce ad affermarsi: la vegetazione potenziale sarà allora caratterizzata da alberi quali l'olivo selvatico (*Olea europaea*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*), il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*).

Questi ultimi ambienti sono però estremamente soggetti alla alterazio-

ne da incendio o pascolo, e gli esempi di vegetazione potenziale ben conservata sono rarissimi: più spesso si hanno anche qui comunità di macchia, caratterizzate ad es. dal mirto (*Myrtus communis*), dal lentisco (*Pistacia lentiscus*) (Fig. 3), dall'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*, una spogliante estiva) (Fig. 4), o dalla palma nana (*Chamaerops humilis*).

Roma, Dipartimento di Geografia
Umana dell'Università "La Sapienza";
Sezione Lazio.



**1. (In alto a sinistra)
Macchia ad erica sull'Isola di Capraia (Livorno)
(foto G. Filibeck).**

**2. (In basso a sinistra) La foresta demaniale di Orgosolo
(Nuoro), l'unica lecceta italiana mai sottoposta a taglio
(foto G. Filibeck).**

**3. (In alto) Il lentisco, uno dei più diffusi arbusti
della macchia (foto L. Rosati).**

**4. (In basso) Macchia ad euforbia arborea
sull'Isola Asinara (SS), in primavera: il colore giallo-rossiccio
è dovuto al fatto che la pianta sta per perdere le foglie in
vista dell'inizio dell'estate (foto L. Rosati).**